

Oggetto: Mozione:Acqua Bene Comune, campagne "Il mio voto va rispettato" e "ICE – Acqua Bene Comune".

Premesso che

- Il diritto di accesso all'acqua costituisce estensione del "diritto alla vita" affermato dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e anche dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, in quanto l'acqua è un bene essenziale per la vita delle persone e degli altri esseri viventi.

Il diritto umano di accesso all'acqua è inoltre sancito dalla Risoluzione ONU 64/92 del 2010;

- L'Art. 1 dello Statuto Comunale *"riconosce il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come Diritto Umano, universale, indivisibile, inalienabile, e lo status dell'acqua come bene pubblico; identifica, altresì, il servizio idrico quale servizio pubblico locale di interesse generale, al quale ogni persona può accedere, da gestirsi secondo principi di economicità, efficienza ed efficacia"*;

considerato che

- Negli ultimi due decenni si è assistito alla messa in atto a livello internazionale di politiche tese alla trasformazione dell'acqua in commodities, merce; tale strategia è stata perseguita da organismi come l'Organizzazione mondiale del commercio, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale che hanno legato la concessione di prestiti per investimenti sui servizi idrici alla privatizzazione della loro gestione, fra cui, appunto, la fornitura dell'acqua, tutto ciò senza considerare che la privatizzazione del servizio equivale nei fatti alla privatizzazione del bene; e quindi, in ultima analisi, a una limitazione del diritto umano di accesso all'acqua;
- In Italia queste politiche sono state introdotte con il Decreto Legislativo n. 152/2006 (c.d. Codice dell'Ambiente) Art. 154, che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell' "adeguatezza della remunerazione del capitale investito"; e con la Legge n. 133/2008 Art. 23 bis, relativo alla privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica, tra i quali anche il servizio idrico integrato;
- Tali norme sono state abrogate attraverso i Referendum del 12-13 giugno 2011 promossi dal *Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua*, che hanno visto il 95% di oltre 26 milioni di elettori italiani, pari al 57% degli aventi diritto, esprimersi inequivocabilmente contro la mercificazione dell'acqua e dei servizi pubblici;

La volontà popolare espressa dall'esito referendario è stata ribadita in modo definitivo dalla sentenza della Corte Costituzionale numero 199 depositata il 20 luglio 2012, emanata in seguito al ricorso presentato dalle regioni Puglia, Sardegna, Marche, Lazio, Emilia Romagna e Umbria, contro l'Art. 4 della finanziaria-bis 2011; precisamente la sentenza ha sancito l'illegittimità costituzionale di tale norma, che disponeva la possibilità di privatizzazione dei servizi pubblici da parte degli enti locali, e tra questi anche i servizi idrici, sui cui due mesi prima si era chiaramente espresso il popolo italiano;